

GUIDA DIDATTICA

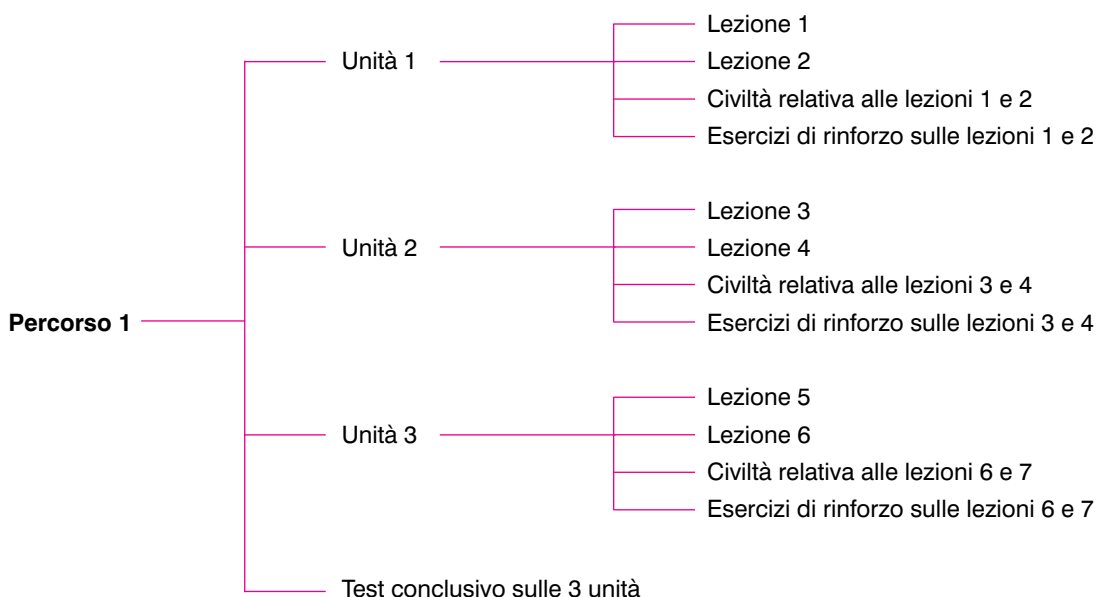
DESCRIZIONE DEL MANUALE

Il corso è diviso in due volumi, corrispondenti ai livelli del *Quadro comune europeo* A1-A2 il primo e B1-B2 il secondo. In particolare per il sillabo della grammatica, il secondo volume propone, nelle ultime sezioni, percorsi di livello C1.

Ogni volume presenta:

- un indice analitico:
è utile scorrere con gli studenti l'indice, far scoprire loro come esso possa essere usato come mappa mentale, come riferimento continuo, per andare a cercare punti su cui si hanno incertezze. È uno degli strumenti che *Italiano: pronti, via!* mette a disposizione dell'insegnante per perseguire il non semplice obiettivo dell'autonomia dello studente, in sintonia con le indicazioni del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*;
- 8 percorsi, sulla cui organizzazione torniamo sotto;
- una sezione grammaticale di riferimento: anche questa deve essere accuratamente presentata agli studenti affinché imparino a usarla frequentemente. È uno strumento di riferimento a cui gli studenti si affidano, in autonomia o sotto la guida del docente, per elaborare e sistematizzare quanto acquisito e appreso durante i percorsi del libro;
- un glossario in cui il lessico viene fornito sia per ogni percorso sia in maniera globale per il volume.

Ogni percorso è strutturato in questo modo:



Una **lezione** è calcolata per il lavoro di una sessione di un'ora e mezza circa ed è conclusa in sé, comprende alcune attività che possono essere rimandate al lavoro individuale a casa, se l'insegnante lo ritiene opportuno. Una "lezione" è dunque il modello della glottodidattica degli ultimi anni noto come "unità d'apprendimento": è ciò che lo studente percepisce come un blocco unitario, un singolo "mattone" nella costruzione della lingua.

La lezione di *Italiano: pronti, via!* rispetta lo sviluppo dell'unità di apprendimento, dalla fase della motivazione e della globalità, a quella dell'analisi e quindi della sintesi con riflessione sulla lingua.

Vale la pena spendere due parole sulla motivazione in quanto meccanismo che promuove il coinvolgimento dello studente non solo da un punto di vista affettivo, ma anche cognitivo. Cioè per incuriosire e per stimolare lo studente a compiere percorsi iniziali che gli permettano di formulare ipotesi sul contenuto del testo che costituisce il corpo centrale della lezione/unità d'apprendimento. In questo modo, attraverso la sollecitazione della cosiddetta grammatica dell'anticipazione (*expectancy grammar*) lo studente inizia il processo di comprensione prima dell'incontro con il testo. Questo approccio facilita l'acquisizione degli elementi linguistici e culturali, aiuta a rendere autonomo e più attivo lo studente nel controllo dei propri percorsi di apprendimento e, allo stesso tempo, avvicina la didattica alle modalità naturali di sviluppo della comprensione, così come da decenni vengono riconosciute da tanta parte della comunità scientifica.

Ogni **unità** è l'"unità didattica" della tradizione, secondo la quale l'insegnante organizza il suo lavoro; ogni unità didattica di questo manuale comprende due lezioni (circa 3 ore) più il lavoro di civiltà e gli esercizi di approfondimento e di rinforzo (un'altra sessione di circa un'ora e mezzo). Quindi la durata è di circa 4-5 ore in totale.

Quando la competenza degli studenti comincia a essere abbastanza solida, alla fine di un'unità didattica è possibile inserire una lezione di decondizionamento, di stacco: un gioco di ruolo, l'ascolto di una canzone, la lettura di un passo preso da un libro o da una pagina di Internet, una lettura di storia o geografia o civiltà sugli appositi libri disponibili presso l'editore. Questa modalità di impiego del manuale porta, ovviamente, a riconsiderare la durata complessiva del percorso educativo. In sostanza, l'insegnante è invitato a essere molto attento a come gestisce l'integrazione tra il manuale e le attività elaborate autonomamente o prese da altri testi, al fine di non snaturare l'azione didattica del manuale. In questo senso, *Italiano: pronti, via!* è frutto di una tradizione glottodidattica che invita l'insegnante, in piena sintonia con il *Quadro comune europeo*, a essere consapevole delle conseguenze delle proprie azioni didattiche e, quindi a presentare attività coerenti con l'impianto metodologico del manuale. Tuttavia, questa riflessione non deve essere vissuta come una limitazione alla libertà didattica del docente, anzi! Esistono spazi enormi di interazione tra i percorsi del manuale e le attività proposte dal docente: ad esempio, l'insegnante risulta fondamentale nel momento della motivazione affettiva iniziale e durante tutto lo sviluppo delle lezioni. È l'insegnante che conosce la propria classe, che sa quali sono gli interessi degli studenti, che riesce a interpretare le scelte del manuale e a metterle in comunicazione nel migliore dei modi con la realtà che vivono gli studenti. È sempre l'insegnante, e non gli autori del manuale, che può capire quando un'attività, una parte della lezione risulta troppo difficile, o quando il manuale non presenta sufficiente materiale didattico per sviluppare un obiettivo in funzione della lingua e della cultura di origine dello studente, e così via. È in questo senso e in questi modi, e non solo invitando a proporre una lezione di decondizionamento, che gli autori di *Italiano: pronti, via!* si augurano che il rapporto tra il libro e gli insegnanti che usano il manuale, così come i loro studenti, possa realizzarsi all'insegna di una collaborazione consapevole e coerente.

Il **test conclusivo** del percorso, quindi delle 3 unità, non è inteso per la valutazione da parte dell'insegnante, anche se può essere usato a questo scopo, bensì per consentire l'autovalutazione da parte dello studente, che può quindi eseguirlo a casa, per poi partecipare alla correzione comune che viene svolta nella seduta successiva.

Il **percorso** è un modulo autonomo, un blocco omogeneo; la sua durata minima è di circa 12-15 ore, cui si aggiungono:

- il test conclusivo, o quanto meno la sua correzione collettiva, se è stato svolto a casa coinvolgendo gli studenti in un processo di autovalutazione;
- l'eventuale verifica in classe prevista dal docente per una valutazione ufficiale;
- una eventuale sessione di recupero per chi ha avuto risultati scadenti nel test, mentre gli studenti che non hanno problemi possono svolgere un lavoro in gruppo (ad esempio, provare a tradurre nella lingua madre una canzone, leggere un breve testo da un giornale scaricato da Internet, ecc.)
- le eventuali ore di stacco tra le unità didattiche, indicate sopra.

In questa **guida** si danno delle indicazioni generali sui contenuti delle singole unità e lezioni, alcuni suggerimenti metodologici sul modo di presentare le varie attività (ampiamente commentate la prima volta che vengono proposte), la soluzione di tutti gli esercizi (tranne quelli a risposta libera), suggerimenti per i parametri di valutazione di quel che gli studenti producono durante le loro esercitazioni, suggerimenti per attività supplementari.

Il manuale comprende anche **CD audio** con materiali che possono anche essere scaricati dalla rete. Nelle registrazioni si è utilizzato, soprattutto all'inizio, solo l'italiano standard, facendolo parlare anche a personaggi che, nelle situazioni, vengono presentati come stranieri: è ben vero che l'alta competenza linguistica del personaggio straniero è incoerente sul piano situazionale, ma è altrettanto vero che c'è un'autenticità psicologica (lo studente straniero che studia su questo manuale si identifica con un giovane straniero che è in Italia e deve affrontare problemi simili ai suoi) che fa perno sulla mera autenticità linguistica – che per altro lo studente straniero non è in grado di cogliere...

Italiano: pronti, via! è anche corredato da un **sito internet**: www.guerraedizioni.com/italianoportunivia dal quale è possibile scaricare gli audio del libro, i glossari con i termini utilizzati nel manuale tradotti in numerose lingue, le consegne di parte delle attività del livello A1 (percorsi 1, 2, 3, 4) tradotte anch'esse nelle lingue dei glossari, la sintesi grammaticale contenuta nell'Appendice. Il sito offre inoltre la possibilità di entrare in contatto con gli autori di *Italiano: pronti via!* e con la grande comunità virtuale di insegnanti e studenti di italiano raggruppati attraverso le diverse iniziative dell'editore.

PROCEDURE DIDATTICHE RICORRENTI NELLE LEZIONI

Le singole lezioni non hanno un impianto omogeneo, ripetitivo, per evitare la noia della prevedibilità; ci sono tuttavia sia delle procedure, sia delle rubriche ricorrenti. Eccone alcune:

- a. le **attività di ascolto** vengono di solito precedute da attività di esplorazione del contesto, visto che è su queste previsioni che si fonda gran parte del successo nella comprensione. È quindi importante guardare con gli studenti le foto, far intuire che situazione illustrano, che cosa può succedere in quella situazione, quali elementi linguistici sono già noti. Sapendo che cosa avverrà nel dialogo, l'insegnante può orientare, con discrezione, i tentativi degli studenti di fare previsioni, in modo da guidarli verso le previsioni giuste. Tuttavia, non è necessario e può anzi rivelarsi controproducente sottolineare la correttezza delle previsioni e delle ipotesi che vengono formulate. È infatti molto importante, per favorire la comprensione del testo e soprattutto per sviluppare le capacità di comprensione dello studente, lavorare sul processo di formulazione delle ipotesi e non solo sul prodotto, quest'ultimo costituito dalla correttezza delle ipotesi formulate. A questo fine, è importante prestare attenzione durante la lezione alla gratificazione degli studenti non esclusivamente in base alla correttezza del risultato raggiunto (la risposta esatta, la giusta previsione) ma anche in base al processo, al valore del percorso di riflessione e formulazione di ipotesi compiuto. In questo modo lo studente si abitua a cogliere l'importanza metodologica di un determinato modo di procedere e a replicarlo in autonomia.

In alcuni casi, queste attività sono già indicate come esercizio propedeutico, ma anche lì si esplora solo parzialmente la massa di informazioni che può venir ricavata dal titolo, dai fumetti, dalle immagini, quindi l'insegnante può ampliare questa pratica di esplorazione contestuale sia per le attività di ascolto sia per quelle di lettura. Queste attività forniscono spesso occasioni preziose di integrazione delle abilità, cioè ad esempio di far praticare la conversazione, prima di lanciarsi nella scoperta di un testo d'ascolto o di lettura. Inoltre, permettono un riuso di elementi linguistici e culturali appresi in precedenza e possibilità plurime di adattamento del manuale alle esigenze specifiche di una classe o di singoli studenti.

Nella soluzione degli esercizi, in questa guida, di solito si fondono sotto il titolo collettivo *Ascolto* o *Comprensione* o *Lettura* tutte le attività di questa prima fase di contatto con il testo;

- b. il **lessico**, quando possibile, viene presentato con il supporto di un'illustrazione, per coinvolgere anche la memoria visiva; le foto comunque offrono molto più lessico implicito di quanto sia possibile metterne negli esercizi, e quindi l'insegnante può proficuamente utilizzarle a scopo lessicale.

Per ricordare il lessico italiano con la lingua madre, ci sono dei **riquadri interlinguistici**, contraddistinti dal fondino verde, in cui si chiede di fornire per alcune parole chiave anche il corrispondente nella lingua dello studente;



c. la **grammatica**, dove è possibile, viene introdotta in maniera induttiva: lo studente viene invitato a completare degli schemi che non gli vengono forniti già pronti nel libro, in modo da sviluppare la sua capacità di osservazione e la sua capacità di imparare a imparare. Nell'appendice grammaticale, tutto quanto proposto induttivamente durante le lezioni viene dato in maniera esplicita per favorire la sistematizzazione e la ripresa della grammatica appresa; i riquadri grammaticali induttivi sono segnati dal simbolo qui accanto:



d. la **pronuncia** e l'**ortografia** sono curate in una sezione apposita in molte lezioni; la procedura di svolgimento risulta evidente dagli esercizi stessi;

e. la **cultura** quotidiana italiana è implicita nei dialoghi delle lezioni: l'insegnante, anche in considerazione della distanza culturale tra italiani e studenti con cui lavora, può fare emergere facilmente quel che ritiene di mettere in evidenza. Ogni due lezioni c'è una sezione di civiltà denominata *Vita italiana* dove viene ripreso il tema conduttore dell'unità: si tratta di un testo che (tranne nelle prime unità, dove la competenza linguistica è ancora al minimo) serve anche per lo sviluppo dell'abilità di lettura e come pretesto per sviluppare abilità di studio quale, ad esempio, l'uso del dizionario. Dopo le prime unità, a mano a mano che si sviluppa anche la capacità di scrivere, viene chiesto di stendere un breve testo in cui si confronta la cultura italiana con quella del paese di origine dello studente: questo approccio comparativo è fondamentale per far sì che lo studio dell'italiano sia anche un modo per scoprire se stessi, risultando, così, motivante;

f. gli **approfondimenti** che si trovano dopo la pagina di cultura e civiltà hanno una duplice funzione: da un lato – dopo le prime unità – servono per verificare la comprensione del testo di civiltà che è stampato nella pagina a sinistra; dall'altro, offrono esercizi di fissazione, spesso volutamente meccanici, che aiutano molti studenti a rafforzare quello che, con l'impianto comunicativo delle lezioni, può essere loro sfuggito sul piano grammaticale;

g. alla fine di ogni percorso viene proposto un **test di autovalutazione** in cui la componente morfosintattica gioca un ruolo molto forte: l'autovalutazione della capacità di comprendere e di comunicare per iscritto è sotto gli occhi degli studenti giorno dopo giorno, non c'è bisogno di un test per dire loro se comprendono o no, cioè è nell'interazione costante tra lo studente e i materiali di studio e con l'insegnante che si realizza un processo di continuo automonitoraggio; il test invece serve per verificare il livello di accuratezza morfosintattica, di cui spesso gli studenti non sono consapevoli. Il test è inteso per il lavoro a casa, seguito da una correzione collettiva in classe. Oppre, alternativamente, può essere assegnato come attività di classe da svolgere individualmente.

